

FONDAZIONE DON GNOCCHI

La riabilitazione con la robotica prende casa a Sud

GRAZIELLA MELINA

Entro il 2026 i pazienti affetti da disturbi motori potranno ricevere assistenza dai robot. Grazie a uno stanziamento di 15 milioni di euro previsto dal Piano nazionale per gli investimenti Complementari al Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), l'Irccs **Fondazione Don Gnocchi** realizzerà infatti presso il Centro Santa Maria al Mare di Salerno un nuovo Polo per l'Innovazione della robotica riabilitativa: il Centro di eccellenza per l'Innovazione della Medicina riabilitativa con la Robotica e le Tecnologie integrate (MedRehabRob) metterà a disposizione delle persone fragili, affette da malattie croniche, con disabilità, sia in età pediatrica che anziana, nuovi sistemi robotici di riabilitazione neuromotoria che ne migliorino la qualità di vita. Sarà inoltre costruito un centro di ricerca d'avanguardia, dedicato alle sperimentazioni cliniche per lo sviluppo di nuove tecnologie e dei robot del futuro.

«Il ministero dell'Università e della Ricerca ha deciso di stanziare un finanziamento importante per l'implementazione delle tecnologie della robotica a livello riabilitativo», spiega Irene Aprile, direttrice del Dipartimento di riabilitazione neuromotoria della **Fondazione Don Gnocchi**. «Non dimentichiamo che l'Italia è al quarto posto al mondo tra i centri di ricerca che sviluppano sistemi robotici avanzati, e in particolare tra gli Irccs la **Don Gnocchi** è al quarto posto tra le strutture che utilizzano la robotica in ambito riabilitativo. Questo progetto ci permetterà di ridurre il gap tra i laboratori di ricerca e i reparti di riabilitazione».

Le implicazioni potrebbero cambiare le modalità di assistenza riabilitativa. «Vogliamo fare in modo che le nuove tecnologie arrivino nei reparti di riabilitazione - precisa Aprile -. Spesso, i *device* innovativi sono utilizzati per sperimentazioni, rimangono nei laboratori in fase di sviluppo. Noi lavoreremo per dare una spinta alla ricerca, ma anche per far utilizzare le nuove tecnologie sia nella fase riabilitativa di degenza in ospedale sia nell'assistenza domiciliare. Quindi, favoriremo l'arrivo delle tecnologie innovative alla maggiore quantità di pazienti che ne hanno bisogno». La platea delle persone che potranno usufruire dell'assistenza robotica è vasta. «Il progetto interesserà tutti i pazienti con un deficit motorio sensitivo e cognitivo, quindi una grossa percentuale di patologie neurologiche come ictus, sclerosi multipla, Parkinson, gravi cerebrolesioni acquisite, ma anche paralisi cerebrali infantili oppure altre patologie, come la Sla, le malattie con impatto cognitivo importante come le demenze iniziali - sottolinea Aprile -. Le

nuove tecnologie potranno essere utili anche per i pazienti oncologici con disturbi cognitivi, sensoriali e motori, oppure per i soggetti anziani fragili, che rischiano la sarcopenia a causa della mancanza di attività fisica». L'iniziativa, che avrà una seconda sede operativa a Bari gestita dagli Istituti clinici scientifici Maugeri, rientra nell'ambito del più ampio progetto «Fit for Medical Robotics» (Fit4MedRob), che coinvolge 25 partner, tra cui 10 università e centri di ricerca, 11 centri clinici e Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) e tre imprese; il 44% dei fondi di tutto il progetto è destinato a strutture del Sud Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un supporto robotico della «Don Gnocchi»

